

BOLOGNA	2
NAPOLI	4

BOLOGNA: Cusin 6 Lippi 5 Villa 6 Stringara 6 (83 Geovani n g.) Iliev 5 Cabrin 5 (70 Marronaro n g.) De Marchi 5 Bonini 6 Waas 6 Bonetti 6, Giordano 6 (12 Sorrentino 13 Marangon 14 Troscè)

NAPOLI: Giuliani 7 Ferrara 6 Francini 6 Crippa 7 Alemao 7 Baroni 6 Corradini 6 De Napoli 6 Careca 7 (88 Zola n g.) Maradona 7,5 Carnevale 5 (12 Di Fusco 13 Airolodi 14 Fusi 15 Mauro)

ARBITRO: Longhi di Roma 6

RETI: 3 Careca 8 Maradona, 15 Francini 47 De Marchi 83 Alemao 89 Iliev

NOTE: angoli 6 a 3 per il Bologna Giornata nuvolosa e fredda con pioggia nella ripresa Terreno in buone condizioni Ammoniti Stringara, Bonetti Cabrin Cusin Paganti 25 359 per un incasso totale di 1.370.347.421 In tribuna d'onore il c.t. della nazionale italiana Azeglio Vicini

SAMPDORIA	0
CESENA	0

SAMPDORIA: Pagliuca 6 Mannini 6 Carboni 6 Pari 6 Lanna 6 5 Invernizzi 6 Lombardo 6 Katanec 6 Viali 5 5 Saivano 6 (178 Victor n g.) Dossena 5 (12 Nuciani 13 Breca)

CESENA: Rossi 6 Gelain 6 Nobile 6 Esposito 6 Ca caterra 6 Jo zic 6 Pieraccini 6 5 Del Bianco 6 Agostini 6 Corini 6 5 Pier leoni 6 5 (12 Fontana 13 Cuttono 14 Ansaldi 15 Turchetta 16 Djukic)

ARBITRO: Lanese di Mess na 5

NOTE: Angoli 5 3 per la Sampdoria Cielo coperto giornata fredda e ventosa Terreno allentato per la pioggia caduta prima dell'incontro Ammoniti Nobile per scorrettezza ed Esposito per proteste Spettatori paganti 3.094 per un incasso di lire 59.258.000 Abbonati 16.545 per una quota di lire 222.329.283

ASCOLI	0
LECCE	2

ASCOLI: Bocchino 6 Destro 6 Mancini 4 (dal 75 Berardini n g.) Arslanovic 5, Benetti 5 5 Cavaliere 5 Cvetkovic 5 Giovannelli 5 5 Aloisi 5 Bugiardi 6 Zaini 6, (dal 75 D'Anzara n g.) (12 Lorieri 13 Ferrarasi 14 Fusco)

LECCE: Terraneo 6 Garrya 6 Marino 6 Conta 6 Righetti 6 5, (dall 84 Levanto n g.) Carannante 6 Morero 6 5 Barbas 7,5, Pasculli 6 Benedetti 6 Vincinte 5 (dal 46 Virdis 5 5) (12 Negretti 13 Ingrosso 15 Morello)

ARBITRO: Guidi di Bologna 6

RETI: 67 e 77 Barbas

NOTE: Angoli 4 4 Ammoniti Carannante e Morero Sugli spalti forte presenza di tifosi giallorossi Spettatori paganti 2.115 per un incasso di 27 milioni 511 mila a cui vanno aggiunti 4.814 abbonati per una quota di 70 milioni 431 mila 648 lire e per un incasso totale di 97 milioni 942.648 lire



Tutta la grinta di Maradona

BOLOGNA-NAPOLI

«Condannati» a vincere, gli uomini di Bigon hanno avuto un avvio travolgente: tre gol in un quarto d'ora, poi un orecchio alle radioline per il risultato di Verona

Operazione San Gennaro

DAL NOSTRO INVIATO
FABRIZIO RONCONI

BOLOGNA Il Napoli è molto vicino allo scudetto lo vede, ne sente l'odore quasi lo tocca. Il Napoli ha battuto il Bologna e contemporaneamente il Milan a Verona stava andando malamente sotto i calci in un fazzolo di campionato così stuzzicato, sono semplici e adesso danno, a un turno dalla fine, la squadra di Bigon avanti di due punti.

I giocatori del Napoli scendono sulla partita come una banda di cosacchi ubriachi spaventosi. Fanno durare tutto un quarto d'ora al termine del quale sono già avanti per tre a zero. Tre gol molto belli di Careca, Maradona e Francini. Quando inizia il sedicesimo minuto la partita non c'è più. È stata trasformata in un più senza preliminari e di essa ora restano i volti di gioco spezzati qualche volta per il dolore e a camminare e con il Napoli che sembra abbastanza propenso a non passeggiare più sopra. Alla fine la cronaca porta un risultato di quattro a due piuttosto giusto. Per come ad un certo punto i bolognesi si sono proposti e soprattutto per come sono andati gli sbalzi d'animo d'umore dei giocatori napoletani. Nel secondo tempo tutti molto comprensibilmente influenzati e distratti dalle voci radioline che raccontavano gli accadimenti di Verona. In fondo è stata un'altra partita nella partita con la differenza che stavolta il Napoli capisce di non poter contare troppo almeno da subito sugli incastri dei risultati perché da due giornate dalla fine la corsa sul Milan è una corsa che impone la vittoria e basta.

I napoletani che entrano nella partita sembrano cosacchi ubriachi per come corrono

Il festival del pallone latino-americano

3' Da Crippa a Corradini a Careca il brasiliano stoppa si volta e tira. Una cosa bellissima. Pallone all'incrocio uno a zero.

9' Maradona riceve il pallone da una rimessa laterale sulla destra e si accentra. Farà quattro passi, forse cinque. E tira, di sinistra, a rientrare. Due a zero.

11' Sospetti fatti in area napoletana su Waas e Iliev.

15' Careca di tacco, spalle alla porta di Cusin per Francini che sta entrando in area. Tiro di Francini verso terra, sporco, ma va dentro. Tre a zero.

27' Waas con buona volontà verso Giuliani. Guadagna un calcio d'angolo.

47' Punizione per il Bologna batte Giordano e Giuliani non blocca sulla brevissima respinta, De Marchi tre a uno.

57' Contropiede e botta di Crippa fuori.

60' Punizione di Maradona. Cusin toglie il pallone dall'incrocio.

85' Da Maradona ad Alemao, ancora in contropiede quattro a uno.

89' Il secondo gol del Bologna. Segna Iliev quattro a due.

BOLOGNA		NAPOLI	
Totale 15	TIRI In porta Fuori Da lontano	7 3 2	Totale 10
Totale 23	FALLI COMMESSI Quante volte in fuorigioco Il marcatore più implacabile	7 Bonini 7	5 Ferrara 3
Totale 14	VILLA R. 3	PALLONI PERSI Il più sprecone	Maradona 8
TEMPO	Effettivo di gioco Interruzioni di gioco	1° Tempo 31' 2° Tempo 30' 1° Tempo 10 2° Tempo 8	Totale 61' Totale 18

sono proprio loro due che accerchiano.

A un certo momento Maradona riceve un passaggio e sta per controllare ma Renato Viali è lì lo attacca e il pallone finisce in fallo laterale. Da qui il pallone torna a Maradona che controlla di esterno e che, sempre toccando di esterno, si sposta centralmente. Tira all'improvvisa. Una cosa bellissima. Il tiro è angolato, dalla tribuna qualcuno ci vede una deviazione di Carnevale, ma proprio non sembra. Siamo al 9', due a zero il Bologna è un sacco battuto per terra.

Napoleoni scatenati. Impresione netta può finire con il pallottoliere. Deve crederlo anche il Napoli. Bigon in piedi che gesticola, e i suoi gesti dicono di andare avanti sempre avanti. Il pallone rotola tra le gambe dei napoletani allegriamente, come se un pallone potesse essere felice di rotolare da qualche parte. Quando un rimbalzo lo fa finire verso Careca il brasiliano è prontissimo a colpirla di tacco. È un lancio perfetto per Francini che entra in area. Tre a zero. Minuto numero quindici. Tutto fatto.

Qui la partita finisce e ne inizia un'altra, quella ritagliata sui resti della precedente. Vi si riconosce la voglia del Bologna di essere meno compassa, meno vittima. Vi si trova un suo gol, al 47' segna De Marchi. Ma ormai ogni cosa sembra svuotata. Nello stadio rimangono solo le voci che giungono, amplificati da mille e mille radioline da Verona. Dove il Verona pareggia quando qui è il 61. Così c'è un finale concentrato. Il Napoli segna ancora con Alemao (85'). Il Verona passa in vantaggio. Quindi gol per il quattro a due di Iliev.

Uno stordimento. Rifacciamo i conti. Il Napoli è avanti di due punti. Manca una giornata alla fine del campionato. In effetti bisogna pensare che può proprio vincerlo questo scudetto.

L'ultima panchina Maifredi lascia in lacrime

BOLOGNA. Maifredi in lacrime al suo ingresso in campo e quando si è seduto, per l'ultima volta sulla panchina del «Dall'Arca». «Succede - ha detto poi ai cronisti - è normale che mi sia commosso davanti a un pubblico che mi ha dato tante soddisfazioni. Sono contento di avere speso queste lacrime ed auguro al mio successore di instaurare un rapporto come il mio con questa platea».

I tifosi di fede rossoblu hanno beccato a lungo l'arbitro. Ha tanto da recriminare il Bologna dopo questa sconfitta? Maifredi: «La squadra credo abbia giocato una delle migliori gare del campionato. Non ha da rimproverarsi niente. I primi tre gol sono stati autentici capolavori di veri fuoriclasse. Non tinamo in ballo la disposizione tattica del Bologna perché non c'entra. Quando incontri campioni del genere che sanno inventare l'impossibile, perdi. Ma se sul due a zero, ci avessero accordato quel rigore (che c'era) forse avremmo recuperato il match».

Ma va detto, ad onor del vero, che il Bologna è stato battuto dalla formazione più forte del campionato.

Lo scudetto al Napoli? «Dopo quell'inizio abbiamo preso il pallino in mano, ma non è servito anche se i miei hanno svolto un gioco a tratti travolgente. Ha vinto la squadra più fresca, più in forma. Il Milan, forse, ha perso - rispetto al Napoli - quello smalto che possedeva tempo addietro perché impegnato su troppi fronti. Ripeto il mio convincimento il Bologna si è congeato alla sua gente con una prestazione notevole. Avevamo davanti il più grande giocatore del mondo, cioè Maradona, coadiuvato dagli altri inimitabili assi. Anche se non solo quel rigore non visto sul due a zero ma anche la palla capitata a Waas sul tre a uno ci avrebbe riportati in parità. Ma noi usciamo a testa alta da questa partita e spero proprio di lasciare il Bologna in Europa perché, a questo punto, dovrebbe bastare di arrivare ottavi».

Moggi sarcastico: «Nessun mistero tra i nostri pali»

BOLOGNA. «Lo ammetto, mi sono emozionato come un bambino. Troppo forte la gioia per questo successo che ci avvicina notevolmente a quella "cosa" che per scarsanza non voglio ancora menzionare». La «cosa» è ovviamente lo scudetto e le parole sono di Alberto Moggi, l'allenatore di ghiaccio che ieri improvvisamente s'è sciolto. All'annuncio radiofonico della sconfitta milanista il tecnico partenopeo è saltato dalla panchina ed ha iniziato a tremare come una foglia dall'emozione. Nello spogliatoio deve aver versato anche qualche lacrima, poi ha incrociato lo sguardo di Feriando e il cenno di intesa del presidente è valso più di mille parole. È un troppo ovvio che l'anno prossimo siederà ancora sulla panchina di un Napoli quasi certamente campione d'Italia. «È stata una stagione sofferta - ha spiegato poi ai giornalisti - ma i tormenti renderanno la gioia finale ancora più intensa. Chiaro quando il Napoli ha tre fuoriclasse (Maradona, Careca e Carnevale) che girano a mille non ha avversari».

E domenica prossima grande il sì al San Paolo.

«Davvero non riesco ad immaginare quel che succederà allo stadio se dovessimo centrare l'obiettivo».

Il momento più difficile della lotta al Milan?

«Sembrerà strano, ma l'ho vissuto quando avevamo 4 punti di vantaggio sugli uomini di Sacchi eppure tutti ci davano addosso. Ci criticavano».

Anche Luciano Moggi tremava per l'emozione ma non dimentica di lanciare accuse al clan milanista. «Avrebbero fatto bene a risparmiarsi certe dichiarazioni. Noi andiamo via da Bologna senza lasciare misteri nella nostra porta». Il riferimento è al gol non visto da Lanese 15 giorni fa dal Dall'Arca.

Alemao torna sulla vicenda della moneta. «Dandoci i due punti gli organi di disciplina della Lega hanno mostrato grande serietà. Se la vicenda fosse finita diversamente qualcuno in futuro si sarebbe sentito magari in diritto di lanciare in campo qualcosa di più di una moneta che so, una bottiglia o un sasso, con la speranza di rimanere impunito».

Il presidente Feriando maschererà il proprio entusiasmo e prova a sfuggire alla stampa. Poi torna sui suoi passi e ringrazia il pubblico bolognese per la grande sportività mostrata. «Chiaro che per noi è una giornata importante - osserva il presidente - ma per favore aspettiamo ancora una settimana prima di dar sfogo alla nostra straordinaria gioia». Andrea Carnevale parla del duello col Milan. «Gli uomini di Sacchi in questa ultima fase hanno mostrato d'essere stressati impegnati com'erano, su tre fronti: campionato, Coppa Italia e Coppa Campioni».

SAMPDORIA-CESENA

Severamente vietata la caccia al gol

Viali evita la... vittoria

5' Velleitana conclusione da lontano di Viali abbondantemente a lato.

8' Agostini muta con uguale sorte il suo più illustre collega.

22' Pomo biondo si fa per due. Punizione da lontano di Domini che schizza all'indietro davanti a Pagliuca. Balzo felino e palla bloccata.

27' Un destro di Katanec sibila accanto alla traversa.

27' Agostino inverte il piede e sbaglia.

35' Per un normale contrasto in area tra Calcatera e Lombardo Lanese esegua un discutibilissimo rigore che Viali si incarica di sbagliare.

51' Diagonale di Mannini a lato.

53' Su colpo di testa di Katanec salta sulla linea Rossa. L'azione prosegue e Lanna sferra un violento destro da fuori area che finisce a lato di poco.

58' Agostini lanciato in contropiede si ferma dai venti a Pagliuca gettando un fischio che proviene dagli spalti.

70' Ancora un colpo di testa di Katanec di un soffio a lato.

79' L'azione meno alta del Cesena porta al tiro Piraccini. Sul sostegno del mezzano Pagliuca blocca a terra.

83' Annullato per fuorigioco un gol di testa di Agostini che aveva corretto un violento tiro di Piraccini.

Blucerchiati con la mente in Scandinavia romagnoli rintanati nella loro metà campo



Viali e il terzino Nobile in una pausa di una partita con molte pause

di signorini scarsamente motivati conta quattro assenti di prestigio. Alle scontate defezioni di Cerezo Mancini e Wierchowood si aggiunge in fatti quella di Pellegrini. Il libero pronto al rientro dopo più di due mesi si procura un nuovo stramanto al quadruplice femorale destro proprio alla vigilia della tenzone con il Cesena. La circostanza non solo conferma la fragilità muscola-

ASCOLI-LECCE

Pugliesi salvati dai ragazzini di Agropoli

La beffa di Barbas

2' Pasculli finta all'interno e calcia di destro Bocchino para.

8' Cvetkovic si smarca in area ma tira a lato.

18' Pasculli scatta sul lancio lungo di un compagno, dribbla Benetti e libera Vincze che si fa per anticipare da Bocchino.

39' Righetti calcia da fuori area, Bocchino vola e spedisce la sfera sulla traversa.

51' Zaini si muove sulla fascia e centra. Marino nel tentativo di anticipare Cvetkovic sfiora l'autorete.

67' Benetti ferma la sfera con una mano al limite dell'area Barbas calcia la punizione, la sfera aggira la barriera, colpisce la traversa. Tocca terra e, irrobustendo la linea di porta, e batte di nuovo contro la traversa. L'arbitro non ha visto bene ma il guardalinee non ha dubbi. 1-0.

73' Bugiardi si muove a palla sul sinistro al limite dell'area, calcia deciso ma Terrano vola e debia.

77' Il raddoppio. In un'azione di contropiede Carannante sgroppa sulla sinistra. Così smarca Barbas che non ha difficoltà a siglare la doppietta personale.

La squadra di Carletto Mazzone raggiunge la quota sicurezza

La squadra di Carletto Mazzone raggiunge la quota sicurezza

in occasione del gol del raddoppio.

Un due a zero, insomma, meritato.

Per ciò che concerne le posizioni in campo ci sentiamo di assolvere, nella difesa bianconera, il solo Destro che è riuscito dapprima a fermare Vincze e poi a neutralizzare Virdis.

Così così Benetti su Pasculli, male Arslanovic (non ha fatto altro che gettare palle alle oriche azione che forse sarebbe stata più utile in passato), massimo Mancini.

Discorso opposto per la retroguardia leccese che soltanto un paio di volte è stata impegnata dagli avanti ascolani Garza ha oscurato il volenteroso ma inoffensivo Cvetkovic e la stessa cosa ha fatto Manno con Aloisi.

Un po' di più ha dovuto penare Conte con Zaini, ma il difensore quando non è riuscito a fermare il «pepenno» con la tecnica ci ha messo la grinta.

Ultima annotazione per gli spalti. Ovviamente canti e cori e festa grande sugli spalti gremiti dai circa mille leccesi, un solo striscione, invece, da parte ascolana. «Moncone (l'amministratore delegato, ndr) l'unica vergogna della città. Segueva un invito ad abbandonare la società».

GENOVA. Sui gelidi spalti di Marassi 20.000 anime intabarrate prendono atto di una partita più finta che vera. Confermata da un Samp con la mente in Scandinavia e da un supplibile Cesena rintanato nella propria metà campo a pregare di non fargli male. Prendono atto pure della bontà d'animo di Gianluca Viali che, armato da un insano fischio di Lanese arbitro mondiale ben poco da Mondiale,

del soggetto ma lo rende probabilmente perso per la causa blucerchiata nell'atto finale della coppa delle coppe. In campo si nota esclusivamente la preoccupante condizione fisica di Viali che molto vorrebbe fare e nulla riesce a combinare se non divista assorti mentre Mancini dimostra la propria importanza proprio nel giorno in cui non c'è Salsano al confronto appare

ASCOLI. Barbas ed il Lecce dell'ex Carletto Mazzone espugnano il Del Duca e conquistano la matematica salvezza. L'Ascoli dal canto suo si congeda dal proprio terreno con una prestazione che respicchia il intero campionato. Privi di otto elementi, Agropoli è stato costretto a chiedere una formazione rimaneggiatissima ed a imbottire la panchina di ragazzi della formazione allievi.

Ma forse quelli che si «salva» non vanno ricercati proprio tra i giovanissimi. Bene Bugiardi benino Zaini pessimamente (a parte qualcuno) il resto della squadra.

Insomma contro il Lecce i bianconeri hanno dimostrato nettamente di meritare la retrocessione.

La compagine mazzoniana, invece, ha messo in bella mostra proprio le stesse qualità

del tecnico.

Gli ospiti non si sono mai tirati indietro ed hanno lottato su ogni pallone in ogni occasione.

«I momenti importanti, non hanno mai sbagliato. Due gol uno; un bello dell'altro e, soprattutto, una fluidità di manovra evidenziata anche dalle incerti driblabili bianconeri».

La compagine mazzoniana, invece, ha messo in bella mostra proprio le stesse qualità